

# Percorsi di scrittura

di FAUSTO RASO

## VERBI

### Ardere e sparare

Questi due verbi, nella coniugazione di alcune forme, possono risultare ambigui.

Il primo si può confondere con “ardere”, il secondo con “sparare”. È consigliabile, quindi, sostituirli con alcuni sinonimi. Non ‘osiamo’ (in luogo di ‘ardiamo’) parlare; se non ti comporti come si deve, noi ‘scompariamo’ (invece di ‘spariamo’) dalla tua vita.

### Trasalire

Il verbo trasalire – che significa “sussultare”, “sobbalzare” – non è un composto di “salire” (come si è portati a credere), non si coniuga, quindi, come salire ma come “tradire”, con la forma incoativa “sco”: trasalisco. È coniato sul calco dell’antico verbo francese “tressaillir”.

Nei tempi composti si possono adoperare indifferentemente gli ausiliari essere o avere: sono trasalito e ho trasalito. Le forme “trasalgo”, “trasale” e “trasalgono” – anche se riportate da alcuni vocabolari – non sono da considerare corrette.

### Mancare

Probabilmente qualcuno mi tacerà di “conservatorismo linguistico” se mi permetto di sostenere il fatto che il verbo “mancare” è e deve restare solo intransitivo: mancano pochi giorni alla fine della scuola. Non è corretto, per tanto, adoperarlo in senso transitivo con il significato “improprio” di fallire, perdere, sbagliare, e simili, come si legge, spesso, nelle cronache sportive dei quotidiani: il giocatore Caio “ha mancato” il colpo. In questo caso, e in altri simili, i soli verbi appropriati sono, per l’appunto, “sbagliare”, “perdere”, “fallire”, ecc.: Caio “ha sbagliato” il colpo. E a proposito di “tacciare”, mi è venuto alla mente, per assonanza, il verbo “tacere” che nella prima persona plurale del presente indicativo e del presente congiuntivo deve raddoppiare la “c”: noi tacciamo. Seguono la medesima regola i verbi “piacere” e “giacere”: noi piacciamo; noi giacciamo. Perché? È presto detto. Nella grafia i suddetti verbi hanno subito la pronuncia dei dialetti meridionali che – al contrario di quelli settentrionali – tendono al raddoppiamento delle consonanti.

Tornando al verbo “mancare” c’è da dire, però, che certi vocabolari – in disaccordo con alcuni insiemi linguistici – non condannano l’uso transitivo.

Riporto quanto scrive Aldo Gabrielli nel suo “Dizionario Linguistico Moderno”: “Mancare in italiano è sempre intransitivo: È mancata la luce per tutta la notte; è quindi errato farlo transitivo, come i Francesi, nel significato di ‘fallire, perdere, mancare e simili’”.

Il “Dizionario grammaticale” (per il buon uso della lingua italiana) di Vincenzo Ceppellini riporta: “Verbo intransitivo. Quando significa ‘commettere mancanza o sbagliare’ si coniuga con avere; quando invece significa ‘venir meno, morire, spegnersi’ si coniuga con l’ausiliare essere. (...) Si noti poi che è scorretto l’uso di questo verbo transitivamente (...)”.

Una persona sprovvista in fatto di lingua – mi chiedo – a chi deve dare ascolto? Ai vocabolari o ai linguisti?

